

_Lettera_N_1189

All'arcivescovo di Fermo, card. Filippo de Angelis

*Torino, 2 giugno 1868

Eminenza Reverend.ma,

So che V. E. Re.d.ma è assai occupata in gravi affari per la Chiesa, tuttavia bisogna che estenda la sua carità a questa nostra nascente Congregazione.

Dalle note fatte in foglio a parte vedrà quanto sia critica l'attuale nostra posizione. Per buona ventura abbiamo tutte le diocesi, ave sono relazioni, propense a beneficarci e ci lasciano i loro chierici a piena disposizione, perché diamo loro il cento per uno. Ma è per noi di grave bisogno di portar le cose in uno stato più tranquillante.

L'Eminenza Vostra adunque abbia la bontà di voler leggere le carte unite e poi consigliarmi se sia caso di dare la memoria diretta al Santo Padre oppure prescindere.

Avrei bisogno di una delle seguenti cose.

1° Definitiva approvazione delle nostre Costituzioni secondo la domanda di oltre a 22 Vescovi che qui le unisco. Questo sarebbe il passo regolare di queste regole. Dopo 28 anni di prova, dopo il decreto di commendazione della Sacra Congregazione de' Vescovi e Regolari, dopo l'approvazione diocesana del Vescovo di Casale e di altri che fanno vive istanze perché tale congregazione sia introdotta nelle loro rispettive diocesi, sembra naturale la preghiera di una definitiva approvazione.

2° Qualora Ella giudicasse inopportuna tale preghiera almeno sia concesso che i chierici appartenenti alla casa di provazione di Mirabello possano essere ordinati dal Vescovo di quella diocesi, Casale; che approvi la Società di S. Francesco di Sales come congregazione religiosa. Codesti chierici possano essere da lui ordinati sebbene appartengano ad altre diocesi. 3° Qualora poi non si giudicasse opportuna, né l'una né l'altra di queste cose, sia almeno fatta facoltà di poter educare tali chierici nella scienza e nelle regole di questa Società, fatta facoltà ai Vescovi di certi ararsi sic della scienza e della moralità in caso che si domandassero le sacre ordinazioni.

La disposizione notata nel 3° numero è soltanto necessaria per la diocesi di Torino; per le altre diocesi avvi pieno favore.

Lo stesso Mons. Svegliati, e di poi anche l'Eminenza Card. Quaglia mi ripeterono verbalmente che quando una congregazione religiosa ha un decreto di commendazione, ed è costituita nella persona del suo superiore, per esistere bisogna che possa educare i suoi allievi secondo lo spirito e le regole della Società.

Ora io rimetto tutto nelle sue mani; una sua parola è per me di rezione invariabile.

L'assicuro che questo disturbo procureremo di ricompensare con preghiere quotidiane e speriamo che Dio ci ascolterà e che benedirà le sue opere e la conserverà ad multos annos pel bene della Chiesa. Amen.

Coi sacerdoti Cagliero, Rua, Savio, Francesia poeta, col cav. Oreglia le professiamo la più profonda gratitudine, mentre a nome di tutti i nostri giovani le dimando la santa sua benedizione ed ho l'alto onore di potermi professare Della Eminenza Vostra Reverend.ma

Umil.mo Obbl.mo Aff.mo servitore

Sac. Giovanni Bosco

P.S. Se occorresse ad un solo cenno io andrei a Roma.